

L'intervento

Responsabilità delle imprese e «capitalismo di persone»

SEGUE DALLA PRIMA

Siamo tutt'altro che usciti, nonostante segnali incoraggianti, da una crisi globale. E sappiamo che tra le sue cause c'è stata anche una carenza (particolarmente nel mondo della finanza, con effetti che si sono rovesciati su quello della produzione) di comportamenti socialmente responsabili.

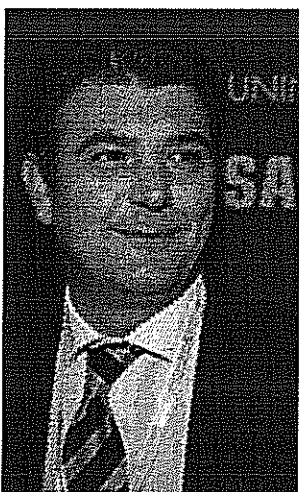
Ma il futuro del lavoro è, inevitabilmente, legato al futuro delle imprese. Per questo, c'è una coincidenza forte tra gli interessi dei lavoratori, da un lato, ed imprese che siano socialmente sempre più responsabili, dall'altro.

È una tematica, questa, che coinvolge soprattutto noi imprenditori più giovani, che sappiamo di dover affrontare nell'arco dei prossimi venti-trent'anni responsabilità economiche e gestionali inedite, probabilmente più ardue del passato.

Per noi la responsabilità sociale d'impresa è, e sarà sempre più, una modalità di governance. Sappiamo infatti che i comportamenti corretti e virtuosi si traducono non soltanto in benefici per la collettività — in termini di sviluppo, crescita materiale e culturale, occupazione, benessere — ma

anche in un fattore di competitività che, in un mercato sempre più selettivo, diventa «remunerativo». In altre parole, una condotta corretta fa bene non solo alla società, ma anche alle imprese, che vengono premiate dai mercati.

Ciò vale naturalmente anche per le imprese più piccole,



Valore aggiunto

Noi giovani imprenditori sappiamo che i comportamenti virtuosi si traducono non soltanto in benefici per la collettività, ma anche in un fattore di competitività che, in un mercato selettivo, diventa «remunerativo»

che possono maturare sempre più consapevolmente un modello di comportamento socialmente responsabile, in grado di produrre risultati tangibili sul piano della gestione aziendale. Un modello che fa leva proprio sul loro essere ciò che noi giovani imprenditori definiamo «capitalismo di persone»: vale a dire un insieme di attività economiche imperniato sulla conoscenza diretta tra i soggetti che direttamente o indirettamente influiscono sull'attività dell'impresa o ne sono influenzati.

Nel «capitalismo di persone» svolgono un ruolo determinante coloro che ne fanno parte, i loro rapporti, la fiducia reciproca, l'imprenditore e la sua storia (spesso addirittura quella della sua famiglia), il senso di responsabilità individuale e collettivo, il legame con il territorio. Tutti questi caratteri, uniti in un mix felice alle doti più squisitamente «economiche» delle imprese (la

flessibilità, l'innovazione, la vocazione all'internazionalizzazione), candidano ogni piccola impresa ad essere parte di una più grande «catena del valore». E, mentre generano benessere, occupazione, sviluppo, contemporaneamente consolidano riconoscimento reciproco dei ruoli, stima, dialogo sociale, potremmo dire anche coscienza civica.

I giovani imprenditori di Unindustria Bologna ne sono talmente consapevoli, che ai temi della gestione responsabile dell'impresa e del capitalismo di persone hanno dedicato un gruppo di lavoro apposito: imprenditori ed esperti che attraverso incontri mirati e dibattiti hanno sviluppato delle proposte ben precise. E queste proposte le presenteremo già la prossima settimana alla stampa ed all'opinione pubblica bolognese, unitamente ad un modello di bilancio sociale studiato espressamente per la piccola impresa. Modello in grado di misurare ed evidenziare l'impatto non solo economico ma anche sociale delle piccole imprese sul territorio. Perché la responsabilità sociale costituisce per ogni impresa, anche la più piccola, un valore aggiunto. Un universo di imprese socialmente responsabili, dunque: questo è l'augurio che, da imprenditore, rivolgo di cuore a tutti i lavoratori per questo Primo Maggio.

Andrea Paladini

Presidente dei Giovani imprenditori di Unindustria